

Carlo Boreani e la collezione di rocce dell'Egitto al Museo di Mineralogia e Petrografia dell'Università di Torino

Ilaria Barale

Alessandro Borghi

Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Torino, Via Valperga Caluso, 35. I-10125 Torino.
E-mail: ilaria.barale@alice.it, alessandro.borghi@unito.it

Lorenzo Mariano Gallo

Elena Giacobino

Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino, Via Giolitti, 36. I-10123 Torino.
E-mail: lorenzom.gallo@regione.piemonte.it, elena.giacobino@regione.piemonte.it

RIASSUNTO

Nell'ambito del riordino delle raccolte del Museo di Mineralogia e Petrografia dell'Università di Torino, depositate in comodato d'uso al Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino, è stata esaminata una collezione di minerali e rocce dell'Egitto, formata da oltre 755 esemplari, pressoché priva di indicazioni in merito alla sua costituzione e alle località di origine dei campioni. I cartellini di accompagnamento presenti, salvo rare eccezioni, sono stati riscritti nei primi anni del XX secolo, con la "scellerata" scelta di sostituirli a quelli originali. Questa drammatica perdita di informazioni ha messo a dura prova le possibilità di indagini storico-geografiche. Da alcuni frammenti manoscritti antichi, da lettere e da qualche nome di località (distretto di Fazoglo) è stato possibile ipotizzare con ragionevole certezza che la raccolta sia stata allestita dall'ingegnere minerario Carlo Boreani, eventualmente in collaborazione con il suo segretario, l'avvocato Giovanni Pollonera, che operarono in Egitto al servizio del viceré Mohammed Alì nella prima metà dell'Ottocento.

Parole chiave:

collezioni storiche, rocce dell'Egitto, Carlo Boreani, Giovanni Pollonera.

ABSTRACT

Carlo Boreani and the Egyptian collection rocks from Mineralogical and Petrographical Museum of Turin University.

A collection of minerals and rocks from Egypt, made up of over 755 specimens and preserved, for the Department of Mineralogy and Petrology, at the Museum of Natural Science in Turin, has been studied. No information about its constitution and the place of origin of the samples were available up to now. Indeed, the current badges of the samples, with rare exceptions, have been rewritten in the early years of the twentieth century, replacing the original ones. This loss of information has put a strain on the possibilities for a complete historical-geographical reconstruction. However, thanks to some ancient manuscripts and fragments reporting name of localities (e.g. Fazoglo district) it was possible assume with reasonable certainty that the collection was assembled by the mining engineer Carlo Boreani. It possibly occurred in collaboration with his secretary, the lawyer Giovanni Pollonera, who worked in Egypt at the service of the viceroy Mubammad Ali in the first half of the nineteenth century. The collection, petrographically widely studied and now accompanied by a digital catalog, has been often used for exhibitions in Italy and abroad.

Key words:

historical collections, Egyptian rocks, Carlo Boreani, Giovanni Pollonera.

Fin dalla sua fondazione, avvenuta nel 1978, al Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino sono depositate in comodato d'uso le collezioni universitarie storiche di mineralogia, petrografia, geologia, paleontologia,

zoologia, anatomia comparata ed entomologia (Gallo, 2004).

Gli interventi di recupero e riordino delle raccolte storiche del Museo di Mineralogia e Petrografia dell'Uni-

versità, intrapresi a partire dal 1983, e tuttora attivi, riguardano oltre 15000 campioni mineralogici e litologici catalogati e almeno 7000-8000 esemplari (stimati) di minerali e rocce ancora da catalogare, facenti parte di varie collezioni antiche e di raccolte di terreno, confluite per i più svariati motivi al Museo Mineralogico torinese nel corso di oltre 250 anni.

LA "COLLEZIONE DI MINERALI E ROCCE DELL'EGITTO"

Nel 1994 è stata intrapresa un'operazione di ripristino e riordino della cosiddetta "Collezione di minerali e rocce dell'Egitto", un lotto relativamente omogeneo di oltre 725 esemplari con scarse indicazioni in merito alla sua formazione e alle località di origine dei campioni.

L'intervento su questa collezione è stato dettato da una duplice necessità. Innanzitutto in quel periodo stavano cominciando, a cura di ricercatori del Dipartimento di Scienze Mineralogiche e Petrologiche dell'Università di Torino, i primi studi sui materiali lapidei del Museo Egizio di Torino (Borghi *et al.*, 2006), con la conseguente necessità di avere reperti di confronto, non potendo utilizzare per analisi distruttive frammenti derivati direttamente dalle statue. In tal senso la "Collezione di minerali e rocce dell'Egitto", unica collezione di rocce dell'Egitto rinvenuta al Museo di Mineralogia e Petrografia, nonché una delle poche raccolte "storiche" note utilizzabile per confronto diretto, poteva fornire (al contrario delle opere dello Statuario), campioni adatti ad analisi e ricerche scientifiche di vario tipo.

Contemporaneamente il Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino, in collaborazione con il Museo Egizio di Torino, intraprese la progettazione e l'allestimento di una serie di eventi espositivi temporanei in cui si riscontrò la necessità di presentare campioni mineralogici e petrografici all'interno del percorso museologico. Di conseguenza il recupero della collezione offrì la possibilità di mettere a disposizione dei curatori delle mostre il materiale specificatamente richiesto. E in effetti, seppure con indicazioni ancora sommarie per quanto riguarda l'origine della raccolta, i campioni sono stati impiegati nella mostra "Nefer. La donna nell'antico Egitto" a Torino e nelle varie edizioni della mostra "Dalla Natura all'Arte. Storia di pietre, animali e piante nella Valle del Nilo" a Torino, a Napoli, a Potenza e a Nizza (D'Amicone & Giacobino, 2005).

Il primo intervento, gestito dalla Sezione di Mineralogia, Petrografia e Geologia del MRSN, ha compreso le operazioni di pulitura e di controllo delle progressioni numeriche e dello status delle etichette e dei cartellini. In particolare i cartellini di accompagnamento presenti, salvo rare eccezioni, sono stati verosimilmente riscritti nei primi anni del XX secolo, con la "scellerata" scelta di sostituirli a quelli antichi, che

sono andati dispersi (o sono stati eliminati di proposito!). Questa drammatica perdita di informazioni, associata alla mancanza di un catalogo storico o di un elenco di riferimento, hanno così messo a dura prova le possibilità di realizzare un'indagine storico-geografica approfondita.

Da un primo esame è stato rilevato che il 95% del materiale presentava un'etichetta numerica manoscritta a china incollata sul campione, talvolta sbiadita e leggibile con difficoltà. Seguendo la numerazione progressiva non mancavano più di 30-40 esemplari nella sequenza (che nel 1994 erano considerati "dispersi" nella massa dei materiali da riordinare). Sono stati trovati solo tre biglietti originali con frammenti di scrittura, casualmente conservati soltanto perché erano gli imballi di altrettanti campioni di sabbia.

Anche se non è stata trovata nessuna notizia sulla costituzione della raccolta, e nessun nome di riferimento è riportato su alcun documento cartaceo o biglietto, si è potuto comunque osservare, analizzando la struttura della collezione, che sicuramente si trattava di una raccolta storica di stile ottocentesco allestita da qualcuno che aveva approfondite conoscenze geo-mineralogiche.

GLI STUDI DEL 1998-1999: GIOVANNI POLLONERA

Ballerini (1998) ha intrapreso un primo studio storico e petrografico approfondito sulla collezione nell'ambito di una tesi di laurea. Sono state esaminate in particolare alcune ipotesi relative ad un possibile personaggio che abbia portato o inviato la collezione a Torino, studiando le biografie di viaggiatori piemontesi che nel XIX secolo hanno avuto rapporti con il Museo Mineralogico. Tra questi sono stati considerati Domenico Pedemonte, Console Generale al Cairo, che inviò a Stefano Borson al Museo di Torino una piccola raccolta (26 esemplari) proveniente "de la montagne de Mokadam", e Carlo Vidua, nobile di Casale Monferrato e viaggiatore dai molteplici interessi naturalistici, noto per aver perorato presso il Re di Sardegna l'acquisto della collezione Drovetti. Le raccolte di entrambi non mostrano però corrispondenze decisive con la collezione in studio. È stato esaminato anche Giovanni Pollonera, avvocato di origine torinese che nel 1839 ha preso parte ad un viaggio in Sudan, per la ricerca e l'eventuale coltivazione di sabbie aurifere, ed è stato quindi in alcuni dei luoghi indicati sui cartellini. Pollonera era l'addetto alle indagini mineralogiche (secondo quanto da lui riportato in una sua lettera), ma non c'è una corrispondenza certa tra i cartellini manoscritti e la grafia di Pollonera al momento disponibile. Non avendo reperito ulteriori notizie, nel suo lavoro Ballerini accettò, con riserva di ulteriori indagini, una possibile origine della raccolta legata a Pollonera.

GLI STUDI DEL 2008-2009: CARLO BOREANI

Il ritrovamento di una trentina di nuovi esemplari relativi alla raccolta in esame, nonché il reperimento di alcune lettere nella Biblioteca del Museo delle Antichità Egizie di Torino e all'Archivio di Stato di Torino ha portato a riprendere lo studio della raccolta. Barale (2009) ha riesaminato gli stessi dati e personaggi già descritti da Ballerini, tentando in più un'analisi della collezione non solo su base geografica, ma anche su base geo-litologica (fig. 1): oltre a considerare i pochi elementi a disposizione (le indicazioni degli involucri originali che avvolgevano le sabbie ed i cartellini di accompagnamento dei singoli campioni) sono state esaminate le rocce e i minerali in riferimento alla geologia dell'Egitto, della Siria e della Turchia meridionale (da cui arrivano alcuni degli esemplari presenti).

Dai frammenti manoscritti originali (all'interno di sacchetti contenenti campioni di sabbia) è poi stata identificata una data di riferimento (14 gennaio 1838, cfr. fig. 2) e dalle ricerche d'archivio è stato rinvenuto il nome di Carlo Boreani. Ingegnere minerario originario di Acqui Terme (AL), ufficiale di Artiglieria all'Arsenale di Torino, Boreani venne coinvolto nei moti insurrezionali del 1821 ad Alessandria, da cui fuggì per riparare prima a Lisbona e poi al Cairo. Nel 1822 si dedicò a svolgere prospezioni aurifere nella zona di Khartoum (Sudan). Poi nel 1825 divenne direttore e capo degli ingegneri dell'arsenale di Bulaq, piccola città vicino al Cairo, dove era presente una fonderia di cannoni, e si dedicò per un certo periodo alla produzione di armi di vario tipo. Nel 1833-1836 svolse prospezioni minerarie nei monti Tauros (Turchia meridionale) per incarico di Ibrahim Pasha, comandante d'esercito egiziano in Siria, ed identificò due giacimenti di ferro ed uno di piombo a Kouroamgé (Siria) e poi varie mineralizzazioni di rame, galena (piombo argentifero) e ferro (Hill, 1967). Venne quindi incaricato di organizzare sul posto una fonderia (fino al 1836) e in quel periodo compì varie escursioni nel Sinai (fig. 3).

Mohammed Ali, Vicerè d'Egitto nella prima metà dell'Ottocento, decise di intraprendere ricerche aurifere nella Nubia e nel Sudan: si sospettava infatti che nel Kordofan e nel distretto di Fazoglou ci fossero giacimenti ricchissimi d'oro: di conseguenza nel 1837-1838 Boreani fu inviato con una spedizione verso il Sudan, dove lavorò al lavaggio di sabbie aurifere nei torrenti a Zumbo, Aboughoulghi, Singue, ecc. Non era l'unico italiano della spedizione: era accompagnato dall'avvocato Giovanni Pollonera in veste di suo segretario e aiutante di campo. Dopo aver raccolto molti campioni di sabbie aurifere, nel marzo del 1838, insieme a Pollonera, tornò a Khartoum per studiarli. I due piemontesi parteciparono tra il 1838 e il 1839 ad una seconda spedizione voluta da Mohammed Ali nel



Fig. 1. Siti di provenienza dei campioni della collezione. (1. Monti Taurus; 2. Monte Bérénis; 3. Montagna Rossa; 4. Nil Bleu; 5. Assuan; 6. Fazouglou; 7. Kordofan; 8. Monte Sinai; 9. Siria).

distretto di Fazouglou, nel Sudan, dove vennero esaminate le sabbie aurifere e le rocce delle montagne circostanti (graniti, quarziti, arenarie, ecc.), ben rappresentate nella raccolta (fig. 4).

Dall'insieme dei dati geografici, geologici, storici e bibliografici risulta ampiamente dimostrata la corrispondenza diretta tra i campioni delle varie località della raccolta e l'attività di Carlo Boreani in Egitto e nel Sudan. Quindi verosimilmente la campionatura è stata realizzata in toto da Boreani o, in parte, sotto la sua direzione. Pollonera può aver partecipato, contribuito o, come segretario di Boreani, curato l'ordina-

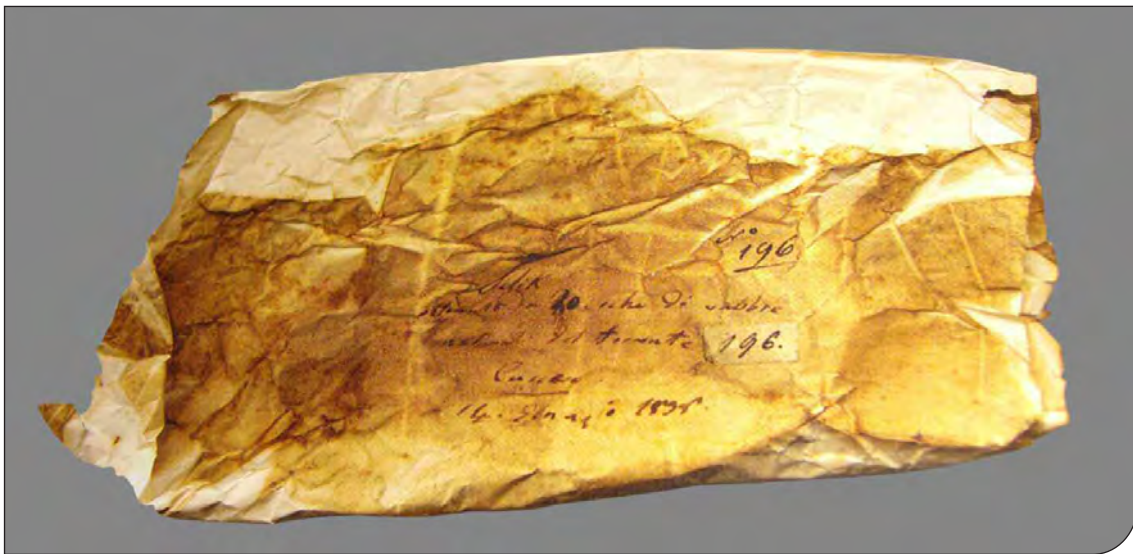


Fig. 2. L'involto cartaceo che conteneva un esemplare di sabbia e che riporta l'unica data rinvenuta (14 gennaio 1838).

mento della raccolta. Ad oggi non è stato possibile, per mancanza di materiale, effettuare un confronto calligrafico tra i documenti originali della raccolta e eventuali scritti autografi di Pollonera e Boreani.

LA COLLEZIONE AL MUSEO MINERALOGICO DI TORINO

Ben più complicata appare la modalità con cui la raccolta sia pervenuta al Museo Mineralogico torinese. Boreani morì a Costantinopoli il 13 dicembre 1850, secondo alcune fonti senza rientrare in Piemonte. Giovanni Pollonera (1808-1850) risulta invece legato al Museo da alcuni fatti:

1) nel 1846 Michele Lessona andò come medico in Egitto (torna a Torino nel 1850) e verosimilmente conobbe Pollonera. In Italia Lessona ebbe nel 1854 una cattedra di mineralogia e zoologia a Genova e nel 1865 diventò ordinario di zoologia, nonché direttore del Museo Zoologico di Torino;

2) nel 1849 nacque in Egitto il figlio di Pollonera, Carlo, che diventò in seguito un celebre pittore di paesaggi nonché un malacologo al Museo Zoologico di Torino;

3) nel 1850 Giovanni Pollonera morì in Egitto e la vedova si sposò, in seconde nozze, con Michele Lessona. A questo punto sono possibili alcune ipotesi, ricordando tra l'altro come il Museo di Zoologia e il Museo Mineralogico dell'Università di Torino alla metà del XIX secolo fossero collocati uno di fianco all'altro al primo piano di Palazzo Carignano:

1) Giovanni Pollonera lascia a Michele Lessona, che ha interessi geologici e naturalistici, la raccolta di rocce. Questi, dal 1865 direttore del Museo di Zoologia, cede il materiale al collega Angelo Sismonda, direttore del Museo Mineralogico;

2) il figlio Carlo eredita la raccolta di rocce e poi, quando opera al Museo Zoologico, la destina al Museo Mineralogico;

3) la vedova riceve la raccolta in eredità e per qualche motivo decide di destinarla al Museo Mineralogico, eventualmente tramite Michele Lessona.



Fig. 3. Esemplare di arenaria ematitica proveniente dalla Montagna Rossa, tra la valle del Nilo e il Sinai.

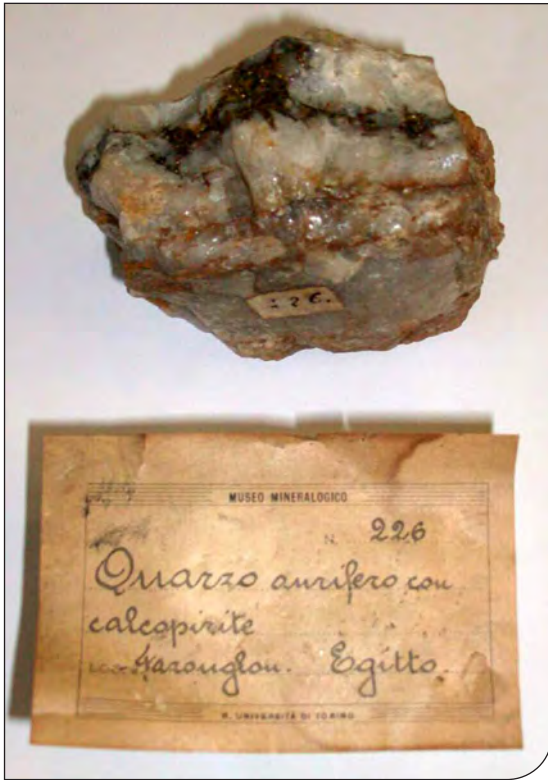


Fig. 4. Esemplare di quarzite aurifera raccolta nel distretto di Fazoglou (Sudan).

Le ipotesi sono tutte verosimili, ma solo ulteriori ricerche potranno dare valore all'una o all'altra. Nel frattempo la collezione, ampiamente studiata dal punto di vista petrografico e ora corredata da un catalogo elettronico e da un corredo di sezioni sottili, è stata ulteriormente utilizzata per attività ostensive, didattiche e di ricerca.

BIBLIOGRAFIA

BALLERINI M., 1998. *Interventi museologici sulla collezione di Rocce e Minerali dell'Egitto del Museo di Mineralogia e Petrografia dell'Università di Torino*. Sottotesi di Petrografia Applicata, Università degli Studi di Torino, inedita, 57 pp.

BARALE I., 2009. *La collezione di rocce egizie conservata presso il Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino: caratterizzazione petrografica e catalogazione*. Tesi inedita, Università degli Studi di Torino, 330 pp.

BORCHI A., CALLEGARI E., CASTELLI D., D'AMICONE E., FIORA L., VAGGELLI G., VIGNA L., 2006. *Caratterizzazione petrografica di materiali lapidei conservati presso le sale dello statuario del museo delle antichità egizie di Torino*. Atti convegno "Le risorse lapidee dall'Antichità ad oggi in area mediterranea", GEAM ed., Torino: 255-260.

D'AMICONE E., GIACOBINO E., 2005. *Dalla Natura all'Arte. Storia di pietre, animali e piante nella Valle del Nilo*. Soprintendenza Beni Archeologici del Piemonte e Museo Antichità Egizie & Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino, 188 pp.

GALLO, L.M., 2004. *Le collezioni geologiche e litologiche del Museo di Geologia e Paleontologia dell'Università di Torino*. Cataloghi, 16, Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino, 287 pp.

HILL, R.L., 1967. *A Biographical Dictionary of the Sudan*. Routledge, London, 409 pp.